Anno XXXII

Mercoledì 13 Luglio 1898

Conto corrente con la posta

N. 165

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Tariffa Doganale Autonoma Ungherese

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 10 luglio 1898

Le difficoltà sempre crescenti fra cui si dibatte l'Austria e che le hanno creato ostacoli al rinnovamento del compromesso coll'Ungheria danno motivo a temere che l'unione economica fra le due parti della Monarchia debba con quest'anno cessare. All'Ungheria si impone quindi la necessità imprescindibile di prepararsi ad una tale eventualità e di prendere tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il suo avvenire economico.

E' stato frattanto pubblicato in questi giorni il progetto della tariffa doganale autonoma ungherese, da sottoporsi all'esame di una Commissione d'inchiesta che dovrà riunirsi entro il corrente mese.

Questo primo passo dello Stato unsulla via di una politica commerciale indipendente, ha prodotto tanto qui che a Vienna grandissima sensazione.

Nessuno può accusare l'Ungheria e il suo governo di non aver fatto tutto il possibile per facilitare un accordo coll'Austria e per evitare la separazione economica dei due paesi. Basta dare una scorsa agli articoli della convenzione presentata dai due governi ai rispettivi Parlamenti di Budapest e di Vienna, per vedere che le condizioni poste dall'Ungheria per l'unione doganale e commerciale non erano punto onerose e non apportavano alcuna sostanziale modificazione ai patti di prima.

Se fosse dipeso soltanto dal governo e dal Parlamento di Budapest, la rinnovazione del compromesso sarebbe già da tempo un fatto compiuto. Ma se un tale risultato non si potrà conseguire, l'Ungheria dovrà accettare la separazione come una ineluttabile necessità impostale e nessuno può farle ora un torto di non starsene impreparata ad attendere gli eventi, ma di tutto predispone per stabilire la separazione del territorio doganale e per adottare una politica commerciale indipendente.

L'indirizzo economico dell'Ungheria deve mirare dall'una parte a mantenere gli sbocchi di esportazione che già possiede per i suoi prodotti agricoli e a crearne, ove è possibile, dei nuovi; e d'all'altra a sviluppare e rinvigorire le industrie a segno tale, che il paese non abbia più bisogno di ricorrere all'estero per i prodotti necessarî al proprio consumo.

Ad entrambi questi due scopi mira il progetto di tariffa doganale che è stato ora compilato al Ministero del commercio.

In tale progetto sono stati considerevolmente aumentati i dazi su molte voci, come le lane, i cotoni, i tessuti in genere, la seta, la carta, le pelli, gli articoli di legno, di ferro e d'osso, le macchine, i saponi e le materie infiammabili: e ciò dà alla nuova tariffa doganale un aperto carattere di protezionismo.

Nella mente dei compilatori di essa ha forse prevalso il concetto che i dazii che hanno avuto sin qui valore comune per l'Austria e per l'Ungheria non siano abbastanza alti per proteggere la produzione nazionale da ogni concorrenza dell'industria austriaca e straniera; o forse gli aumenti introdotti nella tariffa mirano a provocare dagli Stati, verso cui tende l'esportazione ungherese, l'invito ad uno scambio di mutue concessioni.

Dalla relazione che accompagna la nuova tariffa apprendiamo poi che il Governo ungherese si considera legato, anche nel caso della separazione economica dall'Austria, alle convenzioni che furono precedentemente stipulate cogli Stati esteri e che hanno vigore sino alla fine del 1902, e apprendiamo pure che esso intende conntinuare a dar sviluppo alle relazioni commerciali dell'Ungheria tanto collo Stato d'oltre Leita, quanto coll'impero germanico.

In ogni caso, anche da questo progetto di tariffa doganale gli uomini politici viennesi dovranno comprendere quale immenso vantaggio sia per l'Austria la libera introduzione de' suoi articoli in Ungheria, e quale danno enorme essa risentirebbe qualora la separazione economica dei due paesi divenisse un fatto compiuto.

Una tale separazione non sarebbe certo un bene neppure per lo Stato ungarico: ma per l'industria austriaca essa significherebbe addirittura la completa rovina.

y.

I monumenti a Gladstone

In Inghilterra si sono costituiti due comitati per erigere dei monumenti alla memoria di Gladstone.

Il primo comitato, detto comitato nazionale, il quale comprende uomini di tutti i partiti, si propone, mediante sottoscrizioni, di erigere un monumento commemorativo del grand'uomo di Stato in ciascuna delle capitali dei tre regni, Londra, Edimburgo, Dublino, e inoltre a Hawarden.

L'altro comitato, quello del partito liberale, pensa che, oltre il monumento nazionale, il Gladstone debba avere un monumento per opera del predetto partito, e in una conferenza delle associazioni liberali si è deciso di organizzare una sottoscrizione per innalzare al *grand old man* «la miglior statua possibile» che sarà collocata nel palazzo di Westminster.

VENEZIA - LIDO

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 11 luglio 1898

Quale trionfo di sole, qual limpidezza di cielo, come l'anima si ricrea fra il tumulto allegro festante, fra il gridio dei bagnanti, ed il rumore armonico cadenzato dell'onda che viene a morire sul dolce declivio della spiaggia sabbiosa.

Il Lido non è più deserto, è una cittadella che raccoglie famiglie di nazioni diverse, quindi si ode parlare tutte le lingue, vi si vede il compassato inglese dal costume originale, l'elegante francese dall'andare dinoccolato, il fiero spagnuolo dallo sguardo di fuoco..... fra tutti però si distinguono i veneziani col loro motto: «*dove vala?*».

I vaporini partono carichi dalla riva degli Shiavoni e filano verso il Lido, meta e sospiro anche di ogni veneziano. Su quei natanti dondolanti in mezzo alle acque della laguna s'accumunano i più stonati e diversi colori dei piccoli ed eleganti parasoli delle signore, vi si trova quella policromia di tinte che non offende ma rallegra l'occhio, e dipinge con un sol tratto la spensieratezza di coloro che s'avviano al mare.

«Al mare al mare!» è il grido di tutti, e là in quella spiaggia ove una lunga fila di capanne allineate fa un segno nero sulla sabia, vi è la vita, la luce e l'aria dell'odore d'acredine marino che vivifica e fa amare questo sito pieno di tante rivelazioni.

Nelle calli della città si soffoca, vi è troppa ressa, non sembra neanche più una città italiana questa nostra Venezia, a visitarla vengono dai più lontani paesi, essa è il sogno e la meta d'ogni straniero, ed è l'amore dei pittori e dei poeti. E' la stagione questa in cui Venezia si culla mollemente, è la stagione in cui il commercio artistico di Venezia florisce ed i negozi presentano un aspetto allegro. Anche le gite a Trieste hanno le loro attrative e al momento della partenza la riva degli Schiavoni presenta un aspetto di festa; lungo il molo è un assieparsi di persone d'ogni ceto e quando il piroscafo salpa l'ancora sventolano i fazzoletti bianchi; sono amici o parenti che vanno a divertirsi e mandano il loro saluto ai rimasti; frattanto dalla ciminiera escono densi buffi di fumo che lascia poi una velatura nell'aria.

Mentre in città i visitatori hanno quell'andare di serietà e d'importanza, al lido quegli stessi sono allegri e chiassosi, tanto il tedesco che l'inglese gettano da bando quell'apparente inverniciatura di serii e di compassato che rasenta il ridicolo. Là al Lido sulla spiaggia, nello stabilimento o fra le onde s'accumulano le nazioni e gli individui, sembra tutta una famiglia, vi è allegria, vi è uniformità di pensiero forse perchè il mare che sta davanti, fluttuante, fa sentire la sua maestosa voce.

Al Lido, ormai non più spiaggia deserta ma popolatissima, riunita allo stabilimento col tram; ci sono villini, teatri ed alberghi; vi è tuttociò che uno straniero può desiderare per *comfort* della vita balneare.. e noi facciamo la nostra capatina, e tratto tratto, andiamo a respirare la salsodine marina e ci domandiamo di fronte al bello spettacolo.... che offre il mare: come mai vi possa essere della gente, che soffre, eppure non tutti sono felici, ma anche la felicità altrui mette la nota allegra nell'animo, ed al riso altrui si dimenticano i mali propri e per un istante almeno si è simili ai felici.

A. P.

9700 lire in scudi d'argento falsi

Da Pescara scrivono al *Resto del Carlino* che a Chieti l'ufficio di P. S. procedeva al sequestro di L. 9700 in pezzi d'argento da L. 5 riconosciuti falsi perchè quasi tutti hanno segni di contraffazione.

Al signor Luigi Matezzi ne sono stati sequestrati 240 per L. 2200; a Raffaele Agata 200 per L. 1000; a Giovanni Rocchetti 350 per L. 1750; a Paparella Raffaele 460 per L. 2300; a Pietro Sapposelli 100 per L. 500; a Raffaele Rapposelli 560 per L. 2800.

Le monete sono di argento, ma sono state coniate da privati. Possessore era il signor Tommaso Serafino di Ortona al Mare, il quale veniva tratto in arresto, e subito il primo interrogatorio, ha dichiarato che le monete erano di sua proprietà, e che avendo bisogno di denaro aveva pensato di averne l'equivalente dandole a pegno ai succitati individui.

L'autorità fa attive ricerche per scovare altri complici che credesi siano molti. Parecchi altri pegni saranno scoverti.

SPAGNA E STATI UNITI

L'infanta Isabella

Se si sta a ciò che scrive un corrispondente di Madrid, corre voce che la regina Cristina voglia cedere la reggenza all'infanta Isabella. L'infanta Isabella è reputata una donna energica e fu reggente durante la minorità dell'ultimo re.

Si crede che essa, essendo spagnuola, possa firmare una pace disastrosa meglio che non possa la regina Cristina, la quale è straniera e sovente accusata di essere rimasta un'austriaca. Ciò che raccomanda la infante Isabella è la sua età, la sua esperienza di governo, la sua affezione per la famiglia reale.

Essa non ha figli propri e sembra essere in contatto con gli spagnuoli. La regina Cristina è molto stimata, è vero, ma non è in contatto col suo popolo. Per anni essa visse col timore di essere assassinata e s'isolò coi figli nel Palazzo. I madrileni la chiamano una Maria Antonietta malinconica e dicono che essa governa troppo o troppo poco.

Parlamento Nazionale

Seduta del 12 luglio

Senato del Regno

Presidenza Canonico

Si discute il progetto di legge sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai, e se ne approvano 3 articoli.

La seduta dura dalle 15.20 alle 17.30.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 13.

La Camera approva le conclusioni della Giunta che negano l'autorizzazione a procedere per apologia di reato contro l'on. Bertesi, ed approva pure le conclusioni della Giunta che autorizzano il procedimento contro l'on. Bissolati per diffamazione ed ingiurie.

Si discute e approva il disegno di legge sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerre.

Si ritorna quindi ai provvedimenti eccezionali.

L'art. 1 è approvato dopo breve discussione.

Si discute animatamente sull'articolo II, che è il seguente:

« Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894 Nr. 316 sui provvedimenti di pubblica sicurezza meno quelle degli articoli 3 e 5 della legge medesima. All'articolo 5 della detta legge è sostituito il seguente: — Art. 5. Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti qualora il fatto non costituisca reato più grave col confino sino a sei mesi. »

Su quest'articolo è chiesto l'appello nominale ed è approvato con voti 176 contro 36.

E' approvato l'art. III.

L'art. IV. trova molte opposizioni specialmente per la militarizzazione dei ferrovieri.

Parlano parecchi deputati e l'on. Sonnino dice che approverà questo articolo, trattandosi di un ingegnoso espediente a cui si fece ricorso in momenti gravi; ma ravvisa questo provvedimento insufficiente ed eccessivo ad un tempo e fonte di inconvenienti pel servizio.

Vorrebbe che, pur rispettando nei ferrovieri il diritto di voto e di associazione, fosse ad essi vietato lo sciopero sotto minaccia di sanzioni penali, Così si è fatto in Inghilterra; così avrebbe voluto che si fosse fatto fra noi. Esorta il Ministero a studiare la questione in questo senso,

Anche per quest'articolo della legge è chiesto l'appello nominale, e viene approvato con voti 185 contro 27.

Rubini ringrazia il presidente pel modo equanime ed imparziale con cui ha diretto le discussioni.

Il Presidente ringrazia commosso l'on. Rubini e i colleghi tutti di questa affettuosa dimostrazione. E' certo a sua volta di interpretare il pensiero di tutti esprimendo i più fervidi voti per la prosperità e la grandezza della patria, augu-

---

90 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Capitolo XII

Calava la notte scintillante dopo la splendida giornata di maggio; ad oriente il cielo si andava facendo più cupo e la luce man mano verso occidente ove la linea bruna frastagliata dei monti pareva nascondere un ampio incendio. Le stelle s'accendevano tremolanti su quella volta d'un cupo azzurro formando un vastissimo scintillio di piccoli diamanti prima languidi, poi più vivaci. Sul terrapieno intorno al castello, qua e là fra gli alberi erano state poste delle torcie ed i servi ed i vassalli le andavano prestamente accendendo. Che strano contrasto quella fiamma rossastra cinta di denso fumo nero che s'inalzava e quel bel cielo cupo cosparso di milioni e milioni d'atomi d'argento. Il castello pareva avvolto tra le fiamme che davano strani bagliori rossastri ai merli delle torri, alle finestre a sesto acuto, agli arazzi che le coprivano.

Elena ed Adalmotta erano ad una finestra della torre d'occidente; la più giovine delle Villalta guardava sotto a sè interessandosi a quel brulichio delle persone stranamente illuminate dalla luce delle torce; Adalmotta immobile, il gomito sul davanzale, la testa sulla mano pareva tutta assorta nella contemplazione del cielo la cui tinta purpurea andava sempre più illanguidendo in tutte le gradazioni dorate che solo la natura possiede nella sua splendida tavolozza tanto variata. Come mai le due fanciulle erano lassù sole così lontano dal movimento e dall'allegria generale?

Adalmotta, stanca di quella giornata in cui più forte le si era rinnovato il suo cruccio, stanca di quella lotta continua per evitare Volframo divenutole completamente odioso, stanca di dover simulare sempre la massima indifferenza incontrando e vedendo da lungi il suo Ioppo, avea pensato di abbreviare il supplizio chiedendo ai genitori di tornare a casa.

— Elena — avea detto alla sorella dalla quale non s'era mai staccata — sono sazia di tutto questo frastuono, di questo andirivieni multicolore. Non sarebbe ormai tempo d'andarsene?

— Per conto mio son sempre pronta; solo resta a sapersi che diranno i nostri.

— Sarà bene cercarli ed almeno unirci alla nostra genitrice.

E si posero a cercare infatti. Naturalmente, come avviene spesso tra le confusioni di molta gente, mentre le due sorelle giravano da una parte, i signori di Villalta, accompagnati sempre dai signori Zuccola, giravano dall'altra.

— Voi non avete ancora ammirata la splendida vista che si gode lassù, sulla torricella d'occidente — avea detto messer Giovanni di Zuccola ai suoi ospiti.

E li avea indotti a salire sino all'ultima stanzetta per ammirare la vista splendida davvero che di là si godeva. Solo Federico di Villalta non era salito e s'era diretto sul prato. Egli avea visto da lungi Giacomo di Grorumbergo, avea notato la cupa serietà di lui e il continuo evitare di trovarsi coi compagni e l'allontanarsi dall'allegria comune, e voleva cercarlo per tenerlo con sè e saper fors'anco che triste pensiero lo preoccupava. Girando incontrò le nipoti.

— Sole? — chiese loro.

— Cerchiamo i nostri per unirci alla genitrice ed essere pronte al ritorno.

— Sono lassù — disse messer Federico segnando la torre — e farete certo bene a salire anche voi. Messer Zuccola promette lassù una splendida vista.

Si separarono esse seguendo da una parte verso la torre, lo zio dall'altra per continuare la sua ricerca.

Le due sorelle salirono la non breve e facile scala, piuttosto buia così chiusa fra le pareti massiccie, illuminata qua e là da brevi feritoie; salirono colla speranza di trovar i loro, quantunque il silenzio che regnava tutto all'intorno diminuisse man mano una tale speranza.

Elena di natura un po' paurosa si lasciava imporre da quel silenzio con cui si sentivan distinti, resi più sonori dagli echi delle pareti, i loro passi sugli scalini. Si fermò a un tratto.

— Non dev'esserci più alcuno; si può anche salire; vedremo almeno il bello spettacolo di cui ci diceva messer Federico nostro zio.

Veramente ad Adalmotta poco interessava contemplare lieti panorami; era solo contenta che le si offrisse un occasione qualunque per starsene un po' lontana dalla folla. Era certa che lassù non avrebbe trovato messer Volframo il cui aspetto truce le incuteva disgusto e paura, e ciò le bastava.

Continuarono a salire e si trovarono nell'ultima parte della torre, una stanzaccia ove certo abitava la scolta. Una panca da un lato, due scranne, una tavola sospesa alla parete per mezzo di corde e qualche arma in un canto erano là dentro il solo mobilio. Il verone piccolo, a colonnine dava al lato d'oriente e davvero la vista che vi si godeva era incantevole. Campi verdi, colline ricche di vegetazione e lontano lontano la bella corona dei monti della Slavia d'una tinta di berillo alzava le punte verso il cielo limpidissimo, mentre i campanili e le torri della Città d'Austria si perdevano fra il gruppo nerastro di monti e boschi più prossimi.

Elena attese un poco e visto che la sorella non facea atto di muoversi, le disse dolcemente staccandosi dal verone:

— Molta gente si avvia ad andarsene; qui non vi sono i nostri e come noi abbiam cercato loro, essi potrebbero cercarci ora inutilmente. Non sarebbe bene scendere Adalmotta?

— Scendiamo.

(Continua)

rando la pacificazione degli animi e la concordia di tutti i cittadini e mandando un riverente saluto alla maestà del Re.

I provvedimenti eccezionali sono approvati a scrutinio segreto con voti 177 contro 37.

Levasi la seduta alle 21.

L'affare Dreyfus

Ieri la Camera francese dopo dichiarazioni del presidente del Consiglio, Brisson, e del ministro della guerra, Cavaignac, rimandò a un mese una interpellanza sull'affare Dreyfus.

Il Consiglio dei ministri decise di mettere sotto processo l'ex colonnello Picquart, perchè ha comunicato a persone non autorizzate documenti interessanti la difesa nazionale e l'avvocato Leblois come suo complice.

Demange, difensore di Dreyfus, ha diretto a Sarrien una lettera nella quale attesta che i documenti letti da Cavaignac alla Camera, non furono comunicati nè a lui nè a Dreyfus.

La conversione dell'argento in oro

Dunque bando ai fastidi, diamoci al tripudio ed echeggiano per le piazze le nostre grida di gioia. Il secolo si chiude colla scoperta delle scoperte; il sogno dell'umanità sofferente s'è ormai realizzato; l'oro colerà quanto prima dai crogiuoli!

Una cosa creduta assurda fino ad oggi e che fu colpita da tanto sarcasmo, diventa fatto certo e quasi compiuto.

La conversione dell'argento in oro è scientificamente possibile. Un chimico americano, Cary-Lea, ha dimostrato che l'argento può presentare diversi stati di aggregazione molecolare, in cui le sue proprietà fisiche e chimiche assumono aspetti strani o diversissimi.

Uno appunto di questi « stati allotropici » dell'argento presenterebbe caratteri e proprietà simili a quelle dell'oro.

Da noi, in Italia, il prof. Rodolfo Namias ha voluto sperimentare il fenomeno; ed ha ottenuto dall'argento con opportuni trattamenti chimici, una sostanza quasi identica all'oro: di che dava egli stesso tempo fa notizia ai giornali.

La chimica si è sostituita all'alchimia, e viene a dirci che gli alchimisti non erano nè pazzi, nè impostori del tutto. Essi avevano un'intuizione geniale del vero, e affermavano un principio assolutamente scientifico.

Sembra che i primi alchimisti fossero gli arabi. Da essi derivò una legione di sperimentatori presi dalla febbre di scoprire il segreto per convertire in nobili i metalli ignobili, per trarre l'oro dalla scorria. Esplorate le leggi della natura, e le varietà formate dalle combinazioni della materia, pensarono di ottenere col fornello, col crogiuolo, col lambicco ciò che la natura produce spontaneamente.

Tenevano per fermo che l'argento e l'oro non rappresentassero se non l'ultimo grado di perfezione delle sostanze metalliche. Non vi era altra difficoltà che quella di fissare la serie delle trasformazioni, per le quali la materia deve passare per raggiungere questa perfezione.

Si credette che a compiere questo prodigio bastasse trovare una sostanza capace di produrre nei metalli un cambiamento molecolare; che, cioè, messa in contatto con essi, li tramutasse immediatamente in oro. Esiste una tale sostanza?

Non solo gli alchimisti lo ammisero; ma sostennero che essa può venir fabbricata dall'uomo. Questa sostanza è la « pietra filosofale », ha color di rubino è trasparente e flessibile.

Un poco di pietra filosofale, e il grande problema è risoluto: non avremo più bisogno di cercar l'oro nelle viscere della terra. Un atomo di essa basta a trasformare in oro masse enormi di metallo impuro; un grano... può colorire e ravvivare una sterminata quantità di altre materie. Nè queste sono le sue sole virtù!... La pietra filosofale detta altrimenti « pietra dei saggi » preserva l'uomo da ogni infermità e ne prolunga la vita. Artephius, in un suo libro, scrive: « Io stesso da *mille anni* sono a questo mondo, per la grazia di Dio onnipotente, e per l'uso di questa mirabile quintessenza ».

Si assicura che Raimondo Lullo, prigioniero di Edoardo III nella Torre di Londra, si fabbricasse tant'oro pel valore di sei milioni! E al bravo uomo non mancarono gli imitatori. Quando l'isola di Rodi, nel 1460, fu assalita dai Turchi, l'alchimista inglese Giorgio Ripley fabbricò una massa enorme d'oro, tanto che potè regalarne centomila libbre ai cavalieri che la difendevano. Verso il 1650, con un grano di polvere filosofale, furono in Boemia convertite in oro due libbre e mezzo di mercurio. Con quell'oro fu coniata una medaglia che si ammirava nel Municipio di Vienna fino al *1797*.

Cose dell'altro mondo, insomma! Soltanto, nessuno degli alchimisti volle trasmetterci il segreto. Così questo andò perduto; e l'umanità continua ancora ad affaticarsi nell'ardua impresa di trasformare in nobili i metalli ignobili, il bronzo e il ferro, in oro.

E finalmente lo scienziato si assicura che il giorno in cui la chimica potrà proclamare l'unità della materia, è meno lontano di quanto si crede, e allora la possibilità della riduzione di una sostanza in un'altra sarà una infallibile legge.

Avremo poi ottenuto qualche cosa di buono e di utile con questo?

S'intende il desiderio dell'oro — che aguzza l'ingegno, ringagliardisce le forze, e spesso arma la mano al delitto — perchè l'oro ha la virtù magica di procurarci tutte le soddisfazioni della vita. Non solo colui che vuol godere lo desidera; ma pur quegli che ha una grande idea da far trionfare. L'oro è la leva universale: dall'oro difende la grandezza dei popoli; l'oro rappresenta il balsamo di tutte le miserie umane.

Lo hanno chiamato il «vile metallo» tutti i disgraziati che ne sentono la forza.... da lontano. E' anche qui la storia della volpe e dell'uva.

Il male sta qui: che il pregio dell'oro non dipende tanto dalle sue qualità intrinseche, come dalla quantità limitata di esso. Noi lo pregiamo appunto perchè raro.

Ma l'aumentarne la massa non gioverà che a diminuirne il valore. L'oro diffuso copiosamente, non allevierebbe punto le nostre miserie; cesserebbe immediatamente di esser considerato come l'equivalente della ricchezza, del benessere, della forza... Lasciamo che ve ne sia poco, e cerchiamo piuttosto di desiderarlo meno!

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO

I solenni funebri del dott. Giuseppe Canciani

I funebri del compianto dottor Giuseppe Canciani riescirono una solenne, imponente, commoventissima dimostrazione di dolore e d'amore.

Non è esagerare lo scrivere che *tutto* San Giorgio volle rendere l'estremo omaggio al beneamato antico suo medico.

Ed anche da Malisana e da Torre di Zuino era venuta gente in gran numero; e parenti, autorità, amici e colleghi erano accorsi da Udine, da Palmanova, da Latisana e dai paesi vicini per dare l'ultimo saluto al povero defunto.

Moltissime furono le splendide corone deposte sulla cara bara dalla famiglia, dai parenti e da amici, ed innumerevoli le torcie inviate; il corteo lunghissimo preceduto dalla banda, si svolse lento e solenne fra la generale, la pubblica, si può dire, intensa commozione. I negozi erano stati chiusi tutti in segno di lutto.

Al cimitero l'egregio nostro sindaco conte di Monteguacco, interprete fedele ed autorevole del sentimento di tutto il paese, diede al povero dott. Canciani questo estremo saluto:

Dottor Canciani! La mia povera parola mal saprà esprimere quanto il cuore vorrebbe dire di Te, della Tua operosità, del Tuo buon cuore, della Tua vita di sacrificio in prò del Comune.

Modesto, quanto raramente si usa, le tue virtù sono palesi a pochi, ma sono tante e tali da farti proclamare, da chi ti conobbe intimamente: Uomo veramente onesto nel pensiero, nelle parole, nei fatti.

Adoperasti la nobile arte Tua in prò dei miseri senza ostentazione.

La venalità T'era sconosciuta in modo tale che chi cercava compensarti in parte delle notti insonni, e dell'amorevole premura usata nell'assisterlo, doveva ricorrere all'artificio per vincere la Tua ritrosia nell'accettare compensi.

Dottor Canciani! A nome di San Giorgio che tanto amasti, a nome della tua seconda patria come recentemente la chiamasti, io Ti do l'estremo saluto.

Possa l'immenso strazio dell'amata Tua famiglia essere in parte lenito dalla solenne dimostrazione d'affetto e riconoscenza che oggi S. Giorgio Ti diede. Vale!

Parlò quindi il prof. Fracassetti, il quale disse presso a poco così:

E' assai triste il dover percorrere spesso, per lutti propri od altrui, la dolorosa via dei sepolcri e il lasciare ad ogni roveto della funebre strada lieti ricordi e care speranze, e quasi una parte viva di noi, un brandello del nostro cuore.

Nessuna missione ufficiale qui oggi mi induce a parlare, ma solo il sentimento vivido e schietto, solo l'affetto verace, il rimpianto cordiale per una utile, nobile, onesta esistenza innanzi tempo spezzata, precocemente, ad onta degli anni maturi, tolta alla famiglia ed alla società. Alla famiglia, alla quale consacrò tutte le esuberanti fioriture del suo cuore buono, tutte le espansive tenerezze della sua indole amorosa e mite, tutte le vigilanti sue cure; alla società, alla quale, in un ministero di pietà e di sacrificio, per oltre un trentennio diede l'opera sua illuminata, con un sentimento alto del dovere, con uno spirito costante di abnegazione.

Lo strazio della Sua famiglia, l'angoscia degli amici, il dolore che è in quanti lo conobbero ed in tutto questo paese, nel quale Egli visse beneficando, sono un solenne giudizio che me dispensa dal dire a lungo di. Lui a voi che, testimoni dell'integrità della sua esistenza, piangendo con spontaneo cordoglio il *dott. Giuseppe Canciani* morto, mostrate di averne intesa ed apprezzata l'utile, retta, intemerata vita.

Non tutto muore chi lascia tanta eredità di affetti, non tutto muore chi lascia a continuare nel mondo la missione del bene ed a perpetuare le proprie virtù figli buoni, degni, operosi, quali i Tuoi, o Giuseppe Canciani, figli che a ragione costituivano il Tuo legittimo orgoglio.

Il Canciani ebbe mente agile e colta, spirito eretto, sentimenti civili sinceramente liberali, animo sereno e giusto; Egli fu, in tanto sfiorire di ideali, un poeta della vita, un fervente apostolo della virtù che educò con l'esempio.

Alla Sua venerata memoria, confortatrice ed eccitatrice, mando commosso il mio mesto saluto pieno di desiderio e di rimpianto.

—

Alla famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze sincere, giunsero moltissimi telegrammi, moltissime lettere di compianto.

S. Giorgio onorando il Canciani ha onorato se stesso, chè diede prova del quanto nella sua popolazione sia vivo il sentimento della gratitudine.

Ringraziamento

La famiglia *Canciani* riconoscente, commossa, vivamente ringrazia quanti con spontanea unanimità di dolore concorsero a rendere l'estremo omaggio alla memoria del carissimo *Dott. Giuseppe Canciani*, ed in particolar modo l'on. Municipio di San Giorgio di Nogaro che con nobilissimo esempio volle solennemente riconoscere le benemerenze di chi per oltre un trentennio prestò zelante servizio a questa amministrazione comunale.

La propria riconoscenza imperitura pubblicamente vuole inoltre attestare agli egregi dott. Nestore Giussani e dott. G. B. Zurchi che furono prodighi del loro sapiente affetto al carissimo estinto, ed uno speciale ringraziamento con animo grato tributa al dott. Giuseppe Celotti di Antonio che con filiale pietà, che con illuminato amore tutto se stesso dedicò alla cura del compianto povero defunto.

Prega d'essere perdonata delle involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni funebri.

S. Giorgio di Nogaro, 12 luglio 1898.

I funebri del compianto signor Albano Pravisani a Ceresetto

Ieri alle ore 17 a Ceresetto (frazione del comune di Martignacco, parocchia di S. Margherita) ebbero luogo i funebri del fu signor Albano Pravisani, ragioniere della Banca Popolare friulana in Udine.

L'annuncio della famiglia indicava che alle ore 19 la salma sarebbe arrivata a Udine alla porta A. L. Moro, quindi dalla città moltissimi amici e rappresentanze disposero per trovarsi a quell'ora al luogo d'invito e furono moltissimi gli intervenuti.

Ma anche a Ceresetto convennero molti della città, oltre del Comune di Martignacco, di Moruzzo, di Pagnacco, di Gemona, ecc. ecc.

La popolazione di Ceresetto e Torreano tutta concorse alle funebri onoranze, come tutta addimostrasi dolentissima della perdita del caro estinto e rispettosamente desidera pervengano i sensi del suo cordoglio alla vedova signora, fratello e congiunti.

Dodici belle corone coprivano la bara che venne trasportata al camposanto di Udine e collocata in apposito speciale riparto nel cimitero nuovo nel lato di ponente.

DA CIVIDALE

Donna disgraziata

L'altra mattina certa Lucia Comat moglie della guardia campestre di Rualis, sulla cinquantina, alzatasi dal letto passò per un poggiuolo senza riparo e cadde riportando lesioni pericolose di vita.

DA CORDENONS

Gravissimo incendio

Ci scrivono in data 11:

Alle 18 di ieri sera, in Sclavons sobborgo di Cordenons, scoppiò un terribile incendio. In poco meno di due ore un vasto fabbricato, a uso stalla, fienile e rimessa, rimase preda delle fiamme. Grazie all'opera coraggiosa di alcuni villici, i buoi e le giovenche che stavano legate nella stalla, furono messe in libertà e salvate.

Lo stabile distrutto era proprietà delle signorine Pischiutta: il danno si fa ascendere alle 5000 lire, ma tutto era assicurato.

Accorsero sul luogo il sindaco signor Brascuglia, i signori Galvani, il cav. Marsilio e molto popolo. Sotto la direzione dell'infaticabile cav. Marsilio e coll'aiuto di una pompa dei signori Galvani, la molta gente accorsa potè isolare l'incendio e impedire altri danni.

DA SACILE

Figlio snaturato

Venne arrestato certo Pietro Cordaz di Ferdinando, d'anni 32 per maltrattamenti al vecchio padre.

DAL CONFINE ORIENTALE

Accidente fatale

La scorsa settimana varie compagnie della milizia territoriale manovravano fra Ranziano e Gradiscutta. Ad un posto venne ordinato di sospendere il fuoco ed un milite, a quanto pare, dimenticò di muovere la molla di sicurezza che chiude il grilletto. Al riparto poi venne ordinato di correre ed i militi col fucile in bilancia eseguirono il comando.

Non si sa come, dallo schioppo di quel milite che non avéva fatto a tempo di chiudere la molla, partì un colpo, (il fucile era carico di cartucce cieche, cioè a sola polvere e senza palla) ed andò a colpire la palma della mano di altro milite, certo Ignazio Pelje. Il disgraziato venne tosto posto sopra un carro e trasportato a Gorizia. Qui ricevette le prime cure e poi venne passato all'ospitale militare dove mano e braccio subito si gonfiarono straordinariamente. Più tardi si procedette all'amputazione della mano, ma nulla giovò giacchè domenica alle 11 ant. il povero Pelje soccombeva per avvelenamento del sangue.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 13 Ore 8 Termometro 19.8
Minima aperta notte 14.6 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento N. calmo. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.4 Minima 16.4
Media: 20.67 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

13 luglio 1681

Muore a Pordenone Giacomo Gregoris consultore di Stato della serenissima signoria Veneta.

Era nato a Pordenone circa l'anno 1594. Terminati gli studii a Padova si distinse nella carriera legale per cui ebbe dalla Veneta Repubblica l'elevato ufficio sopra indicato.

Pel sequestro dei libretti postali di risparmio

Il ministro di grazia e giustizia, a proposito del sequestro dei libretti delle casse postali di risparmio, ha diramato la seguente circolare:

« Il ministro delle poste e dei telegrafi ha rilevato che i giudici istruttori e gli ufficiali di polizia giudiziaria allorchè, procedendo a perquisizioni, sequestrano nell'interesse della giustizia, libretti delle banche postali di risparmio, omettendo di partecipare a quel dicastero il numero e la serie dei libretti stessi.

La mancanza di tale partecipazione fa sì che le persone alle quali i libretti sono intestati possono chiederne la duplicazione ed ottenere il rimborso delle somme inscrittevi, come si è testè verificato.

Per eliminare simile inconveniente invita le competenti autorità giudiziarie a partecipare senza indugio al predetto ministero il numero e la serie dei libretti stati sequestrati che si trovano attualmente in deposito nelle cancellerie, e a non omettere in avvenire di notificare allo stesso ministero qualsiasi sequestro di libretti postali. »

Per chi ha un sigaro estero in bocca

La Cassazione ha giudicato che non è in contravvenzione alle legge sulle privative dei tabacchi chi è sorpreso con un sigaro estero in bocca, ricevuto da un amico per uso personale ed in buona fede.

I dazi comunali di consumo

Pel grande interesse che ha per tutti i Comuni riferiamo il testo del progetto di legge, modificato dal Senato ed approvato dalla Camera, sui dazi comunali di consumo:

Art. 1. I Consigli comunali, col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati ai Comuni e con due reiterate votazioni, da tenersi a distanza non minore di venti giorni l'una dal l'altra, potranno:

a) diminuire i dazi su parte o su tutte le voci della tariffa governativa, od anche sopprimere i dazi su una parte delle voci medesime, a condizione però che per effetto di tale diminuzione o parziale soppressione non venga a ridursi di oltre metà il reddito netto, che all'epoca della pubblicazione della presente legge, i Comuni ricaveranno dalla gestione dei dazi governativi, addizionali e comunali;

b) deliberare il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

In entrambi i casi sopra menzionati resta fermo nel Comune l'obbligo di corrispondere allo Stato il canone consolidato.

Art. 2. Le deliberazioni con le quali i Consigli comunali si avvalessero delle facoltà di cui all'articolo precedente, saranno sottoposte alla approvazione della Giunta provinciale amministrativa, la quale dovrà concederla soltanto quando i Comuni, si trovino nelle seguenti condizioni:

1. che abbiano provveduto a ristabilire l'equilibrio fra l'entrata e la spesa nei loro bilanci, o con proventi non derivanti da alienazione di patrimonio, da accensione di debiti, da riscossioni di credito, e con economie di carattere reale e continuativo in misura equivalente alla presunta perdita sul dazio consumo;

2. che i dazi inscritti nelle loro tariffe sopra gli alimenti farinacei siano già stati ridotti entro il limite massimo di lire 3 il quintale, salvo il disposto del seguente articolo 7;

3. che per compensare le diminuzioni di entrata derivanti dall'esercizio della facoltà, di cui all'articolo precedente, non accrescano la sovraimposta ai tributi diretti sui terreni e fabbricati, al di là di centesimi 50 per ogni lira di imposta principale risultante dai ruoli. Avendo già portata la sovrimposta oltre il limite ora indicato, al sensi delle leggi 23 luglio 1894, n. 188, e 4 agosto 1895, n. 516. rimane loro vietato ogni ulteriore aumento;

4. che l'applicazione dei tributi diretti locali indicati dalla legge comunale e provinciale, per fronteggiare la perdita negli introiti daziari, sia contenuta entro i limiti fissati dalle leggi e dai regolamenti.

Art. 3. Le deliberazioni dei Consigli comunali di cui all'articolo 1 non diventeranno esecutorie, se prima i Comuni non abbiano provato al prefetto della Provincia di avere garantito il pagamento integrale del canone consolidato, mediante il rilascio di delegazioni che dovranno essere accettate dagli esattori delle imposte dirette sulle rendite e sui tributi comunali riscuotibili mediante ruoli, e preferibilmente sui centesimi addizionali.

Le delegazioni avranno la durata non minore di 5 anni e dovranno essere rinnovate alla scadenza. Qualora entro i primi sei mesi dell'ultimo anno di ciascun quinquennio un Comune non rinnovi le delegazioni, il Ministero delle finanze dovrà ristabilire la integrale riscossione dei dazi governativi, del Comune stesso nello stato legale preesistente.

Le delegazioni comprenderanno due rate mensili di canone, ciascuna, ed il pagamento delle medesime sarà fatto dagli esattori alla sezione di tesoreria della Provincia alle scadenze stabilite dalla legge di riscossione delle imposte dirette. L'interesse però, nei casi di mora, resta fissato nella misura del 6 per cento, a norma dell'articolo 79 del testo unico di legge approvato con Regio decreto del 15 aprile 1897, n. 161.

Art. 4. I Comuni, che dalla categoria *aperti*, intendessero passare a quella dei Comuni *chiusi*, o che per effetto di nuovo censimento acquistassero titolo al passaggio ad una classe superiore per la tariffa del dazio di consumo, o che intendessero allargare la cerchia daziaria, potranno ottenere l'attuazione dei relativi provvedimenti, purchè il passaggio di categoria o di classe, o l'allargamento della linea daziaria, sia dimostrato necessario per le condizioni del bilancio, e purchè il Comune abbia, in precedenza, adempito alle seguenti condizioni:

a) abbia applicata la sovrimposta ai tributi diretti, in misura che raggiunga il 50 per cento dell'imposta erariale principale;

b) abbia applicate le tasse comunali su esercizi e rivendite e su vetture e

domestici ... di famigl... In que... deliberazi... Giunta p... bligarsi ... aumento ... sensibile ... innovazio... quando e... tegoria c... quando s... cerchia ... Le qu... allo sta... comma p... metà, q... interame... Per l... munali ... si osserv... prima p...

Dopo ... anche r... ufficiale ... minato ...

Mo...

L'on. ... trovava ... malaica... letto, e ... Camera ... assiduo ... L'egr... dal me... pena si... parti d... Siam... comm. ... tutto r...

Appr... l'on. c... è da q... ciò spi... per Spil... non ha... parlam... Sappi... Pascole... munqu... che m... gli aug... E da... Pascol... rallegr... a Pres...

Il p...

ha inv... tera:

E...

Mi p... nota s... corregg... nell'Op... guarda... Dopo... sione p... siglio ... mia no... Ora, ... dovuto ... mazion... però c... la mi... nario ... altre d... sono, -... *nella* ... confer... che v... *confor*... *Casati*... Le s...

Esam... tori...

Il gi... dine u... per co... Gli ... domanc... Nell'... debban... si farà...

Venn... Mullon... A C... sicurez... inflitta...

Amb... accider... presso ... ditta F... giorni ...

venne r... le 8 ta... da Nog... comple... cidenta... venti, ...

domestici, e l'una o l'altra delle tasse di famiglia e sul valore locativo.

In questi casi, i Comuni dovranno con deliberazione consiliare, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, obbligarsi a corrispondere allo Stato un aumento di canone sulla base del presumibile maggior reddito derivabile dalla innovazione, ed in ragione del terzo quando si tratti di cambiamento di categoria o di classe, e di un quinto quando si tratti dell'allargamento della cerchia daz'aria.

Le quote di maggior reddito spettanti allo stato nelle misure indicate nel comma precedente verranno ridotte alla metà, quando il Comune abbia abolito interamente i dazi sugli alimenti farinacei.

Per le deliberazioni dei Consigli comunali contemplate nel presente articolo si osserveranno le forme stabilite dalla prima parte dell'art. 1.

(La fine a domani)

Il nuovo Prefetto

Dopo parecchi annunzi e smentite, anche recentissime, giunge la notizia ufficiale che il *comm. Minervini* è nominato a Prefetto della nostra Provincia.

I nostri deputati

Gli onorevoli

Morpurgo e Pascolato

indisposti

L'on. comm. Morpurgo, mentre si trovava a Roma, venne colto da febbre malaica e fu costretto a rimanersene a letto, e perciò non potè recarsi alla Camera, alla quale è di solito molto assiduo.

L'egregio deputato venne consigliato dal medico a rimpatriare, e diffatti, appena si sentì meglio l'on. Morpurgo partì da Roma e ritornò a Udine.

Siamo lieti di annunziare che ora il comm. Morpurgo si trova pressochè del tutto ristabilito.

—

Apprendiamo con dispiacere che anche l'on. comm. avv. Alessandro Pascolato è da qualche tempo a letto indisposto, ciò spiega e giustifica se l'on. Deputato per Spilimbergo-Maniago, sempre zelante, non ha partecipato alle ultime sedute parlamentari.

Sappiamo che l'indisposizione del comm. Pascolato è cosa di lieve momento, comunque mandiamo all'illustre uomo, che molto onora la nostra deputazione, gli augurii migliori.

E dacchè stiamo scrivendo dell'on. Pascolato, gli mandiamo anche i nostri rallegramenti per la meritata sua nomina a Presidente dell'Ateneo Veneto.

Il prof. avv. Fabio Luzzatto

ha inviata all'*Opinione* la seguente lettera:

Roma 11 luglio

Egr. Sig. Direttore ecc. ecc.

Mi permetta di rivolgermi alla ben nota sua cortesia, per pregarla di voler correggere una inesattezza contenuta nell'*Opinione* di iersera, e che mi riguarda.

Dopo aver accennato alla mia sospensione per un mese, la Giunta del Consiglio superiore avrebbe notato che la mia nomina non fu regolare.

Ora, io non so se questo errore è dovuto alla persona che diede l'informazione, o alla Giunta medesima: quello però che Le posso assicurare, si è che la mia nomina a professore straordinario — fatta — insieme con parecchie altre dal ministro Baccelli, tre anni or sono, — *quando io ero libero docente nella Università di Bologna*, — è confermata, d'anno in anno, dai Ministri che vennero dopo, *fu rigorosamente conforme alle disposizioni della Legge Casati, e quindi perfettamente regolare*.

Le sarò grato ecc. ecc.

Esami per aspiranti a conduttori di caldaie a vapore

Il giorno 25 luglio comincierà in Udine una sessione straordinaria di esami per conduttori di caldaie a vapore.

Gli aspiranti devono presentare le domande non più tardi del 18 corrente.

Nell'avviso non è però indicato dove debbano presentarsi le domande, nè dove si faranno gli esami.

In prefettura

Vennero promossi: alla seconda classe Mulloni e alla terza Alberti.

A Castagnoli, ispettore di pubblica sicurezza, venne revocata la sospensione inflittagli nel mese di marzo.

Spalla lussata

Ambrogio De Poli fu Luigi, d'anni 49 accidentalmente cadde nella ghiacciaia presso l'Ospizio esposti, affittata alla ditta Biskoff, e ne avrà per più di venti giorni per lussazione alla spalla destra.

All'Ospitale

venne ricoverato d'urgenza jersera verso le 8 tal Giuseppe Toniutti d'anni 45 da Nogaredo di Prato per lussazione completa del piede destro riportata accidentalmente e guaribile entro giorni venti, salvo complicazioni.

Genero che uccide il suocero

Un gravissimo fatto di sangue avvenne jeri in Orsaria e del quale poche notizie possiamo dare, apprese all'ultima ora.

Il pregiudicato Giov. Maria Basso era un individuo di pessimi precedenti che maltrattava la moglie e litigava con tutti; pare anche che la testa avesse alquanto balzana.

Il fatto sta che jeri, a quanto raccontano, provocò il genero, certo Borgnolo, che uccise il Basso non si sa con qual'arma.

Il Pretore di Cividale, informato dell'omicidio, si recò sul luogo.

Mancano altri particolari.

IL PIEGO FU TROVATO!

Constatiamo con piacere il fatto che il piego trafugato nella notte del sabato all'ufficio postale della stazione ferroviaria, fu ieri trovato, verso la mezz'ora dopo mezzogiorno.

L'inserviente Grinovero stava, come di solito, tirando giù da una rastrelliera i sacchi vuoti destinati per la corrispondenza: sacchi che portavano già il cartello della loro destinazione.

Senonchè quando gli capitò in mano un sacco col cartello per Tolmezzo, sacco, notisi bene, che prima era stato a Vittorio e tornato a Udine, senza che alcuno si accorgesse che ivi fossero rimasti pieghi di sorta, il Grinovero sentì che qualche cosa di pesante doveva contenere ed infatti, avvertitine gli impiegati, con somma sorpresa di tutti, venne estratto il piego trafugato contenente le otto assicurate per il complessivo importo di lire 1030, completamente intatto.

Le circostanze però che il piego deve essere stato sottratto tra le 1.45 e le 2 della notte del sabato e che il sacco ove fu trovato, a quelle ore era a Vittorio, d'onde ritornò a Udine alle 6, come dissimo, conducono a ritenere assolutamene provato che il piego venne messo nel detto sacco dal ladro quand'esso temette, dai risultati dell'inchiesta amministrativa che stringeva e di quella giudiziaria che andava avviandosi alacremente, di rimanere compromesso.

Certo è che già l'inchiesta, condotta egregiamente dal vice direttore postale signor Fracassi, se ha indotto il ladro a restituire la roba rubata, ha dato buoni risultati, ma è desiderio di tutti, e specialmente dell'ufficiale postale signor co. Luigi Della Pace, che aveva ricevuto il piego assicurato e del quale egli era responsabile, che l'inchiesta vada sino in fondo onde sia fatta piena luce ed il colpevole abbia quella punizione che si merita.

Poichè non di rado avvengono nelle amministrazioni postali, ad opera di qualche malvagio, di codesti gravissimi fatti che tolgono il prestigio presso il pubblico anche al personale onesto che ne forma la grande maggioranza, per cui non è giusto che in causa di un solo briccone abbiano ad andar nemmeno sospettati gli altri galantuomini.

Dunque se è naturale che soddisfazione grandissima per il rinvenimento del piego, abbiano provato tutti questi galantuomini, ed in prima linea il conte Luigi Della Pace, di diritto loro spetta l'altra soddisfazione quando la luce, se sarà possibile, si avrà completa sul brutto affare.

—

Dopo scritto quanto sopra, l'ufficio postale ci comunica che il piego fu trovato nel sacco del messaggero Corazzini e che l'inchiesta continua.

Tentato suicidio

Ieri mattina una giovine donna certa P. sposa ad un lavorante libraio addetto al negozio T., abitante in via ex Cappuccini, si gettò da una finestra del secondo piano a scopo suicida. Non si fece gran male; fu raccolta e ricoverata in casa. Non si conosce la causa dell'insano proposito, ma è certo che la infelice giovane non ha il cervello completamente a posto.

SPORT

ALPINISMO

Inaugurazione del rifugio

« Schio »

Domenica scorsa la forte sezione del C. A. I. di Schio ha inaugurato il suo primo rifugio, *Schio*, (n. 1487) sull'altipiano di Campogrosso, che si stende parte in territorio trentino e parte in territorio veneto, a cavaliere delle valli dell'Agno, del Leogra e del Leno.

Alla bella riunione assistevano circa 100 persone, fra le quali v'era pure una rappresentanza del C. A. tridentino.

Oggi alle ore 2 3/4 antim. cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, confortata dalla Religione e dall'amore dei figli

Carolina nob. Della Chiave

ved. Iacob e Politi

I figli Silvia, Giuditta e Odorico, la nuora Maria Griffaldi, i generi Giuseppe Chiussi e capitano Carlo Manetti danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine 13 luglio 1898.

I funerali avranno luogo domani 14 alle ore 6 pom. partendo dalla casa Via Teatri N. 4.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « *Thetis* » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Telegrammi

Il bombardamento di Sant Iago

La resa?

Madrid 12. — Un dispaccio ufficiale da Avana dice:

« Gli Stati Uniti respingendo la proposta spagnuola relativa al loro sgombro da Sant Iago ed esigendo la capitolazione incondizionata, le ostilità vennero rotte il 10 corr. alle 4 45 pom. Il nemico attaccò con vivo fuoco di fucileria e di cannoni i forti di San Iuan e Morro. Blanco ordinò la difesa della piazza ad oltranza. Il nemico ha abbandonato le trincee avanzate sulle colline di San Juan. La squadra degli Stati Uniti bombardò simultaneamente la città. Alle 7 il fuoco era cessato: le truppe spagnuole conservarono le loro posizioni. Le perdite degli spagnuoli sono poco numerose. »

Gli Stati Uniti chiederebbero Cuba, Portoricco, un porto nelle Canarie e un'indennità di guerra di milleduecento milioni.

Washington 12. — Il generale Miles coi rinforzi è arrivato al largo di Sant Jago di Cuba, e si è posto in comunicazione con Shafter.

Londra 12. — Si ha da presso Sant Jago di Cuba, 11 luglio: Le navi *Newark, New York, Brooklin* e *Indiana* ricominciarono stamane alle ore 9.30 il bombardamento della città, che durò due ore. Tutti i proiettili caddero sulla baia, eccettuato l'ultimo, che fece saltare una chiesa piena di polvere e munizioni (situata a mezzo della città) con terribile esplosione.

Roma 12. Un telegramma da Kingston alla *Tribuna* annuncia la resa di Sant Jago di Cuba investita per terra e per mare. In seguito al doppio assalto ogni resistenza sarebbe stata vana.

L'incidente di Saint-Thomas

New York 12. — L'*Evening Journal* dice che il governatore dell'isola di Saint Thomas (del gruppo delle Antille, appartenente alla Danimarca) proibì al console degli Stati Uniti di prendere carbone.

Il console rispose che non terrebbe conto della proibizione.

Allora il governatore dichiarò che avrebbe l'appoggio delle navi tedesche e francesi. L'incidente fu sottoposto al Governo di Washington.

Crisi ministeriale in Spagna

Parigi, 12. — Il *Temps* ha da Madrid: Dicesi che i ministri presentarono le dimissioni nelle mani di Sagasta che colla autorizzazione della Regina reggente formò subito un nuovo gabinetto con Gamazo, Navaro, Drigo, Amodover, Monterovios, il generale Chinchilla.

Il maresciallo Martinez Campos verrebbe nominato capitano generale di Madrid.

Secondo le ultime notizie venute da Madrid il nuovo ministero si ricostituirebbe ancora sotto la presidenza di Sagasta. Il programma del nuovo gabinetto si riassume nel dare opera per la conclusione della pace.

Il Duca degli Abruzzi

Hammerfest 12. — E' giunto il vapore *Lofoden* col duca degli Abruzzi, che prosegue il viaggio stasera per Vardoe, onde partecipare alla caccia delle balene.

Le condizioni glaciali presso Spitzberg sono ottime; il tempo è splendido.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 luglio 1898

	12 lugl.	13 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 05	99 15
» fine mese aprile	99.15	99.20
detta 4 1/2 »	109.—	109.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	33? —	332 —
» Italiane 3 %	322.—	320 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	495.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	446 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520	520.—
Prestito Provincia di Udine	104 —	104 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	870 —	870.—
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	33	133.—
» Cooperativa Udinese	33	33.—
Cotonificio Udinese	350.	1350.—
» Veneto	237 —	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	719 —	719.—
» » Mediterranee	524 —	521 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.27	107.25
Germania »	132 60	132.65
Londra	27 06	27.07
Austria - Banconote	2.25 25	225 —
Corone in oro	1 12.—	112.—
Napoleoni	21.41	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 57	93.50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 luglio **107.23**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.5
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	0.23	23.05	O.	22.25	3.14
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	0.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.25	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.5	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.53	18.3
M.*	22.6	22.33	M.*	22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.13	9.46
M.	14.53	17.6	M.	14.39	17.03
M.	18.39	20.32	M.	20.0	22.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore Udine S. Daniele

da Udine	a S. Daniele		da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti